



Sembra davvero di essere in un altro mondo rispetto alla precedente Assemblea di rinnovo degli organi di AECA del giugno 2020 celebrata dentro **la tempesta del COVID 19** che ci costrinse a ripensare in maniera innovativa alle modalità per continuare a svolgere la funzione propria della associazione a sostegno degli enti.

Un cambiamento organizzativo senz'altro ma anche un cambiamento culturale, per certi versi vorrei dire un cambio antropologico con cui potremmo misurare la storia prima e dopo l'esperienza del Covid.

Esperienza che ha svelato e amplificato una cultura individualista e una sorta di privatizzazione della vita di cui i giovani e le ragazze hanno pagato e stanno pagando il prezzo più alto essendo stati esposti al rischio della deriva più delicata della privatizzazione, quella del ritiro.

Ciò che aumenta la nostra preoccupazione sono gli effetti ulteriori che la pandemia ha accentuato: dal lungo isolamento personale è emerso il dilagare di BOLLE comunicative autistiche e autoreferenziali¹ che il Covid ha lasciato nelle relazioni e nei rapporti.

E' indubbio che questa stagione ha accentuato un comportamento di distacco, di allontanamento, una forma di passività verso ogni forma di aggregazione, di relazione incontri, le stesse liturgie ecclesiali hanno subito pesanti colpi sotto questa cultura del fai da te che poco alla volta ha creato svogliatezza, scarsa cura della communitas!

E poi non vogliamo dimenticarci della cappa di sfiducia, di paura di perdita della speranza e la crescita delle difficoltà economiche per numerose famiglie e aziende a causa dell'aumento dei costi energetici a seguito dello spaventoso conflitto che da oltre un anno sta martoriando l'UCRAINA. **Il ritorno della Guerra nel cuore dell'Europa** ci investe e interpella la nostra funzione educativa per la diffusione di una cultura della pace e della fratellanza.

Eppure, in queste bufere abbiamo saputo interrogarci e provare a formulare proposte per rendere possibile uno sviluppo unitario ed integrale delle persone ed in particolare una costante attenzione agli ultimi a coloro che,

¹ E.Parisi Mulino del 2/22



come direbbe Papa Francesco, rischiano di essere scartati da una economia e da un sistema sociale e formativo che esclude ed emargina tutti coloro che non sono performati rispetto alla cultura produttivistica.

Credo che possiamo dire che abbiamo cercato di resistere ad una deriva edonista e frammentaria riaffermando la nostra adesione ai valori della dottrina sociale della Chiesa, chiesa della quale ci sentiamo parte ed espressione e per questo abbiamo intessuto e coltivato costanti rapporti con i Pastori dell'Emilia-Romagna.

Questa nostra assemblea cade nell'anno in cui **AECA compie 50 anni**.

L'associazione fu fondata nel 1973 per dare forza e rappresentanza politica agli enti di formazione professionale di ispirazione cristiana, in una Regione e in un contesto sociale non semplici.

Anche **la CONFAP**, la confederazione nazionale degli enti di formazione professionale cristiana, a cui AECA non solo aderisce, ma ha contribuito a fondare compie 50 anni.

Vogliamo riaffermare la nostra soggettività dentro la CONFAP e contribuire a far sì che riprenda, in questa stagione di grandi sfide, un maggior protagonismo in ragione della specificità pastorale e della rappresentanza che essa ha sul territorio nazionale.

Il 2023 infatti è stato individuato dalla UE come l'anno delle Competenze e la Presidente Ursula Von del Leyen ha lanciato un monito “dobbiamo investire molto di più nella formazione e nello sviluppo delle competenze. Dobbiamo farlo lavorando a fianco delle imprese. Nessuno meglio di loro conosce i profili professionali di cui hanno bisogno”.

Ma quest'anno coincide anche con il 100 anni della nascita di Don Lorenzo Milani, figura che ha svolto un ruolo fondamentale, per tanti un punto di riferimento, con il suo insegnamento e il suo messaggio profetico ha contribuito a formare una generazione di formatori ed educatori.

Ricordare Don Milani significa raccogliere un invito a resistere e continuare nella sua stessa lotta contro la scarsa mobilità sociale, contro le



diseguaglianze, contro la povertà economica ed educativa che dopo oltre mezzo secolo dobbiamo constatare ancora presente in larga parte.

Andare alle origini significa orientare antropologicamente il nostro sguardo e chiederci a quale visione di uomo e di donna si sono ispirati i nostri Padri e Madri Fondatori/Fondatrici, quando hanno deciso, in un contesto sociale e culturale caratterizzato dalle divisioni, di avviare un processo di unità e di collaborazione, nella consapevolezza che ieri come oggi lavorare insieme, con uno sguardo comune, in una prospettiva comunitaria sia la strada migliore per esprimere i valori e i carismi di cui le realtà formative di ispirazione cristiana erano singolarmente portatori.

La visione antropologica di riferimento per noi è rappresentata dall'umanesimo cristiano e dalla "Dottrina Sociale della Chiesa" che esprime alcuni valori e principi di riferimento comune ineludibili: la dignità della persona umana, il principio di sussidiarietà, il bene comune, la solidarietà.

Ciò che ci interroga oggi è come questi valori, principi, intuizioni possono essere tradotti nella complessa e contraddittoria società emiliano romagnola, alle prese con problematiche inedite, disuguaglianze sempre più marcate, situazione diffuse di povertà economica ed educativa.

Quindi, alla luce di tutto ciò, cosa significa fare formazione oggi per AECA alla luce dei suoi principi di riferimento?

Come affrontare la sfida della formazione di fronte al ritardo accumulato dal nostro Paese nel sistema educativo e formativo e all'ipotesi sperimentale di avviare un processo di riforma a partire dal 2024?

Ricordiamo che se oggi possiamo parlare di "**filiera lunga**" è senza dubbio grazie alla storia che ha preceduto questo passaggio, se possiamo parlarne in termini quantitativamente e qualitativamente significativi è anche grazie alla storia dell'Associazione e della vitalità formativa dei propri soci.

Per intenderci, con filiera lunga si intende il collegamento di tutti i segmenti formativi attraverso i quali ogni ragazzo/a, in Emilia-Romagna, a partire dal percorso propedeutico, può conseguire, attraverso un percorso esclusivamente svolto nell'ambito formativo, una qualifica IeFP, un diploma di quarto anno IeFP, un percorso di Istruzione e di Formazione



Tecnica Superiore (IFTS) ad un diploma di Tecnico Superiore in esito ad un percorso ITS.

Oggi sono circa 3.000 i giovani che ogni anno scelgono uno dei percorsi IeFP a qualifica, di cui sono circa 700 i ragazzi che, provenendo dalla scuola secondaria di primo grado o non avendo completato una prima annualità della scuola secondaria di secondo grado, si iscrivono al sistema I IeFP con percorso personalizzato.

AECA, oltre ad essere l'ente titolare del progetto Azione Regionale, ha un ruolo importante ed una responsabilità altrettanto significativa nella gestione delle attività essendo i propri soci titolari di 75 percorsi biennali a qualifica e di 16 percorsi di quarto anno IeFP oltre che di 4 percorsi propedeutici. Il tema **dell'internazionalizzazione**, insieme ad altri (pensiamo alla transizione digitale ed ecologica e alla riduzione delle disuguaglianze), è divenuto in questi anni un importante orizzonte di riferimento e leva per la crescita umana e professionale dei nostri allievi che dovranno prepararsi a nuove sfide e traiettorie di sviluppo non più limitate alla sola dimensione territoriale.

Occorre continuare a lavorare per promuovere un cambiamento culturale profondo soprattutto nelle giovani generazioni per sostenerle nell'acquisizione di una prospettiva europea e internazionale, nel modo di vedere il mondo e le enormi problematiche che ci troveremo ad affrontare nei prossimi anni quali la salvaguardia del pianeta, la gestione dei flussi migratori, i cambiamenti organizzativi del mondo del lavoro legati alle nuove tecnologie e non solo.

Nella nostra associazione sono state tante le esperienze di mobilità:

NR 1229 mobilità Erasmus organizzate fino al 2019,

nel 2019 AECA ha ottenuto la Carta della Mobilità, un riconoscimento di eccellenza in ambito Erasmus a cui è succeduto l'ottenimento dell'Accreditamento Erasmus; una carta per diventare membri effettivi delle future attività legate all'Azione Chiave 1 per i sette anni del *Programma per la mobilità internazionale dello staff, degli alunni in formazione professionale, dei discenti adulti e degli alunni in mobilità di lungo termine per studio.*



Avere l'accreditamento Erasmus conferma l'impegno dell'Associazione e garantisce una partecipazione continuativa **all'Azione Chiave 1**, la principale misura a sostegno della mobilità per l'apprendimento degli individui.

Dal 2019 ad oggi sono state organizzate oltre 700 mobilità rivolte ai discenti della IeFP, esperienze lavorative all'estero di 3 settimane o più per gruppi di 10 allievi e 1 accompagnatore per tutta la durata della mobilità in diversi paesi europei aderenti al Programma.

Nel Rispetto degli standard Qualitativi Erasmus *“nessun allievo è stato lasciato indietro”*, ogni azione possibile di sostegno e accompagnamento è stata messa in campo al fine di far nascere in tutti i giovani coinvolti un vero senso di cittadinanza europea.

La formazione professionale, almeno per come la intendiamo noi, può contribuire ad affrontare queste grandi sfide, mettendo a disposizione dei nostri allievi ambienti educativi nei quali crescere umanamente e professionalmente attraverso un approccio all'apprendimento strettamente connesso alla realtà e al mondo del lavoro per lo sviluppo di competenze tecnico professionali e personali (le cosiddette soft skills) e per generare nei giovani idee e progetti per il proprio futuro, sia dal punto di vista umano che formativo e lavorativo.

A tal proposito ritengo estremamente importante il lavoro di raccordo, sempre sul tema della filiera, che è stato fatto e che si sta continuando a fare tra il sistema IeFP, i percorsi IFTS e la rete delle fondazioni ITS.

E se oggi possiamo conoscere alcuni ragazzi che hanno iniziato nella IeFP ed hanno conseguito un diploma ITS è anche grazie alla scelta, compiuta 13 anni fa alla nascita delle fondazioni ITS in Emilia-Romagna, di AECA di investire più di tutti gli altri enti formativi in una fondazione – FITSTIC – non per idee pseudo egemoniche, ma per poter vedere realizzata questa filiera fisicamente in un luogo, con i ragazzi e le ragazze che condividono spazi comuni.

E' da socio fondatore AECA esprima la direzione di questa fondazione che, negli ultimi 3 anni, ha raggiunto un numero di soci superiore ad 80 con più di 55 imprese socie, e 640 giovani studenti delle diverse annualità che



hanno affidato a questo ITS il loro futuro. Con l'idea costante di porre al centro un percorso educativo e formativo globale, lo stesso che ci guida nella IeFP anche nel segmento della formazione terziaria professionalizzante non universitaria, non in antagonismo, ma in stretto raccordo con i bisogni delle imprese. Abbiamo fatto e stiamo facendo un percorso di crescita importante, in cui il tentativo di attuare costanti connessioni con le imprese, le scuole, le università, le pubbliche amministrazioni e tutti i soggetti che si occupano di promozione di integrazione umana, educativa e lavorativa della persona possono insieme a noi dare forma ad un progetto crescita integrale.

Aeca negli anni ha potenziato il proprio ruolo di regia, anche in termini di monitoraggio dei numeri, grazie alla visione di sistema e di rete che ha potuto costruire. La settimana scorsa la stessa Regione ha utilizzato uno dei video predisposti da AECA per il convegno "Testimonianze di Filiera" realizzato nel 2022 in occasione del comitato di Sorveglianza realizzato a Ravenna e credo che sia un piccolo riconoscimento che va condiviso con tutti i soci.

Nell'ambito del **processo di riforma degli istituti tecnici e professionali posta tra gli obiettivi del PNRR** e in via di definizione, è stata avanzata da parte del Ministero dell'Istruzione e del Merito l'ipotesi di procedere ad una sperimentazione anche nella sfera dell'Istruzione Professionale, per la realizzazione di percorsi quadriennali esplicitamente rivolti ad alcuni obiettivi formativi professionalizzanti già propri della IeFP.

Il Ministero ha incontrato nei giorni scorsi Regioni e Organizzazioni Sindacali con documenti ancora parziali e interlocutori. Noi riteniamo che il processo di definizione di una riforma, ancorché annunciata attraverso una sperimentazione, debba essere oggetto di un confronto aperto e approfondito sia tra interlocutori istituzionali, lo Stato e le Regioni, che sociali ed economici, perché possa tradursi in una opportunità per tutto il sistema educativo di istruzione e formazione, a partire dalla prospettiva della costruzione, nel nostro Paese, di una filiera formativa professionalizzante, che renda esplicite, e sviluppi con una progressione verticale, le connessioni tra gli elementi attuali del sistema ordinamentale.



Per quanto riguarda il sistema formativo regionale **AECA dovrà assumere un ruolo anche sul piano nazionale** affinché siano garantiti:

- a) la progressione dalla IeFP ai percorsi offerti dagli ITS Academy e all'Università;
- b) le condizioni per i passaggi reciproci tra i percorsi di IP e di IeFP;
- c) il carattere sussidiario e non sostitutivo dell'offerta formativa degli IP accreditati dalle Regioni.

Il tempo che stiamo vivendo e i cambiamenti che potrebbero interessare la Formazione nel nostro Paese chiedono ad AECA un salto di qualità e di impegno per “riallineare” CONFAP e FORMA affinché più incisiva si faccia l'azione di rappresentanza e di pressione politica rispetto al tema della riforma dell'istruzione professionale, e, a partire dalla nostra Regione, esercitare in accordo con CONFAP e FORMA una sollecitazione affinché la Conferenza delle Regioni assuma scelte esplicite rispetto alla tutela e valorizzazione della funzione specifica della IeFP scongiurando in ogni modo i rischi di un suo indebolimento, che avrebbe effetti gravi sulla qualità del servizio educativo offerto ai giovani, alle loro famiglie.

Le Trasformazioni sociali ed economiche sempre più rapide e complesse² pongono ulteriori altri grandi sfide inedite a tutte le Istituzioni e alle Associazioni preposte ad assolvere il compito di educare e formare i cittadini di domani.

Non si tratta solo di fornire per il futuro le competenze tecniche per inserirsi nel mondo del lavoro, **serve una formazione nuova, “ben fatta” in grado di contribuire allo sviluppo umano integrale delle persone.** Quali sono, dunque, le sfide che la formazione deve affrontare in questo tempo in cui ha preso il sopravvento la dimensione soggettiva ed individualista?

Se il futuro è visto con sfiducia, se la pervasiva cultura individualista sovrasta ogni dimensione comunitaria come è possibile investire sul futuro della formazione.? E ancora quale sarà l'impatto educativo della transizione digitale sul sistema educativo? Come potremmo utilizzare il gaming, il

² 56° rapporto Censis



metaverso, la realtà aumentata come piattaforme utili per la formazione dei giovani? E quali possono essere i rischi etici, sociali che tutto ciò può determinare in un processo, quello educativo, che non può prescindere da una relazione umana, calda? A queste domande vorremmo potere dare un contributo con il convegno di dicembre.

In questo ultimo triennio AECA si è addentrata in nuove traiettorie che hanno aperto e proposto vasti e importanti campi di azione e di impegno.

1. Il Consiglio Direttivo allargato ai Direttori e l'Assemblea sono stati in questi anni luoghi di confronto e di scambio, nei quali ci siamo confrontati condividendo insieme, vorrei dire in maniera sinodale, le scelte, si sono raccolte le sollecitazioni, le richieste, i bisogni provenienti dai territori, che hanno condotto ad una riflessione e alla elaborazione di strategie di sviluppo e intuizioni che non trovano eguali nel panorama regionale.
2. Insieme abbiamo affrontato il tema della **formazione degli adulti e delle politiche attive del lavoro**, che in questi ultimi anni hanno imposto ai sistemi della formazione professioni riflessioni e l'individuazione di linee di sviluppo innovative e importanti dal punto di vista organizzativo.

Ci siamo impegnati nel mondo delle politiche attive e della formazione per gli adulti, evitando di replicare l'atteggiamento delle Agenzie per il Lavoro, forse molto più efficienti nell'organizzazione di servizi standardizzati, ma maggiormente focalizzate sulla massimizzazione del profitto, sui bisogni dell'impresa più che della persona.

L'abbiamo fatto a partire da idee chiare, principi di riferimento, approcci pedagogici e organizzativi coerenti con la visione di AECA, sulla propria identità e collocazione nel quadro delle opportunità e dei servizi offerti ai cittadini.

Sarebbe molto lungo anche se affascinante avventurarci in queste riflessioni fortemente orientate al senso e all'esplorazione di un orizzonte largo ed ampio, ma l'occasione dell'Assemblea dei Soci ci costringe a sintetizzare gli elementi che ha rappresentato la bussola del nostro "ecosistema formativo" sono stati



1) La centralità della persona e della relazione nei processi di apprendimento.

2) il valore del lavoro come luogo di costruzione dell'identità personale e professionale.

Con questi criteri abbiamo sviluppato insieme i **SERVIZI per il Lavoro (Area 1)** nel rispetto della normativa delle RER che imponeva la necessità di accreditamento in almeno 5 province, dando quindi a tutti i Soci di potere dare compimento, sul proprio territorio alla azione di formazione al lavoro.

A seguito dell'istituzione della Rete Attiva per il lavoro regionale e all'avvento del programma Garanzia Giovani, AECA ha deciso di investire in questo ambito in una prospettiva strategica e di sistema, al fine di poter competere in un settore nuovo per l'associazione, ma di grande potenzialità. Inizialmente non riuscivamo a raggiungere i numeri di utenti delle Agenzie per il Lavoro, ma quegli anni di sperimentazione ci hanno consentito di strutturare un'organizzazione (spazi, operatori qualificati, sistema di relazione con i Centri per l'Impiego) che si è rivelata poi determinante per affrontare l'elevato numero di invii che hanno caratterizzato il programma Gol nel corso del 2022 e 2023.

In pochi mesi tutti i 24 sportelli AECA si sono attrezzati per rispondere al consistente numero di persone inviate dai CPI. Da settembre a giugno sono state prese in carico 3100 persone e sono state erogate circa 13.000 ore di colloqui.

L'impatto del programma Gol, con le intuizioni che ci hanno consentito di essere alla regia delle azioni formative e la contemporanea decisione dell'Associazione di reinvestire nell'apprendistato professionalizzante, **con l'adesione al Consorzio Formazione Lavoro**, hanno portato ad un ripensamento del modello organizzativo dell'area, nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione e nella messa a valore delle esperienze maturate negli anni in ambito welfare, servizi per il lavoro e formazione permanente ma soprattutto rapporto stretto e cooperativo con le Imprese.

La scelta preferenziale per i fragili e vulnerabili, giovani e adulti rappresenta un ulteriore tassello della visione AECA, che ha portato ad **avviare Il percorso di innovazione nell'area Welfare** effettuando



scelte difficili e spesso antieconomiche, nel nome di una responsabilità sociale verso le fasce più deboli della popolazione.

La storia comincia appunto nel 2018, quando l'Area Welfare cominciava ad avere una sua consistenza in relazione ai rilevanti finanziamenti che il Fondo Sociale Europeo riservava all'asse Inclusione Sociale.

Dopo un confronto interno ed un importante dibattito venne scelta la strada di un accreditamento associativo AECA per le aree lavoro (area 1) e utenze fragili e vulnerabili (area 2) nella prospettiva di dare una maggiore forza nella relazione "politica" esterna e di "sostenibilità" economica per questi servizi realizzando economie di scala e flussi finanziari sostenibili soprattutto sul versante delle indennità di tirocinio da erogare ai beneficiari.

E' in relazione a quelle scelte strategiche che si è definito il modello organizzativo centrato sulla implementazione di Cabina di Regia (composta da persone distaccate dagli enti Soci), dalla individuazione di Coordinatori Territoriali con funzione di project Management delle attività, dalla centralizzazione delle funzioni di gestione e di rendicontazione, di investimento nella qualificazione del sistema con la promozione continua di interventi formativi e di consulenza, sviluppati in collaborazione con il Prof. Daniele Callini.

A distanza di 5 anni possiamo fare un bilancio degli aspetti positivi e negativi, certo non possiamo negare la criticità determinata dalla sostenibilità di quel modello, che pure negli anni abbiamo cercato, con qualche risultato di modificare, così come criticità rappresentano il sistema burocratico regionale, l'inefficienza dei strumenti informatici: ma la coerenza con i valori la mission e vision dei fondatori di tutti i soci di AECA nel servizio delle persone fragili e vulnerabili ci ridà la consapevolezza di avere fatto la scelta giusta, la scelta di opporci alla cultura dello scarto.

Anche **il Modello organizzativo** si è trasformato in un sistema per aree di competenza, per far fronte l'intesa operatività con gli associati per il lavoro di progettualità con cui abbiamo cercato di accompagnare i Soci e l'espansione e il potenziamento che AECA ha avuto. Anche il sistema di implementazione della formazione del personale, il sistema di qualità,



controllo di gestione e il Sistema 231 sono stati strutturati in questi anni per dar vita ad una Organizzazione efficiente e trasparente.

Filiera della Formazione- Politiche attivi per il Lavoro-Formazione degli adulti- Welfare su questo terreno AECA ha avviato riflessioni, investimenti, implementato competenze e professionalità. L'identità di una Associazione si forma con la sua storia, i suoi valori, con i principi che la guidano, ma si forma anche sul capitale umano che la compone.

A questo gruppo di lavoratori ai responsabili dei diversi settori va il mio ringraziamento per l'imponente lavoro svolto a servizio di tutti i Soci, per capacità di collaborazione per la sobrietà e per la dedizione che sempre hanno profuso dentro a questa complessità.

Cinquant'anni fa AECA venne fondata per dare risposta a *problemi* diversi perché diverso era il contesto, ora l'esigenza di rappresentanza e tutela dei soci chiede una capacità profetica di più ampio respiro come ebbero i fondatori. Oggi abbiamo di fronte una sfida ed un rischio con cui siamo chiamati a misurarci adeguando la nostra Associazione in termini strategici e politici di alto livello.

Da qui è nata l'idea di avviare una **riflessione sullo statuto** per adeguarlo ai cambiamenti di oggi: da un lato l'esigenza di coinvolgere tutte le specificità e le esperienze educative dei nostri soci nella gestione delle azioni regionali, e dall'altro l'urgenza di alzare il livello strategico delle riflessioni per divenire soggetto decisivo negli organismi e nelle scelte di politica formativa e del lavoro non solo della regione ma anche nel Paese e dare un contributo al ruolo della CONFAP.

In questo senso è indirizzata la proposta di avviare la costituzione di un **comitato dei direttori** per guidare le scelte di AECA e la contemporanea richiesta ai Soci **di indicare per il comitato direttivo**, come da art. 15, personalità che possano contribuire ad ampliare la capacità di analisi e di proposta.

In questo senso potere acquisire l'importante esperienza di INSIEME PER IL LAVORO, che già coinvolge alcuni Soci di AECA, all'interno del Comitato, costituisce, a nostro avviso, un grande valore aggiunto in termini di competenza ed expertise.



Ma la sfida più delicata rimane quella dell'ascolto del mondo giovanile, di riuscire a comprendere cosa c'è nel cuore dei giovani che frequentano i percorsi nei nostri centri, tornare ad essere delle guide capaci di testimoniare e vivere con loro esperienze capaci di farli innamorare della vita, accompagnarli e fargli scoprire la bellezza di un lavoro ben fatto per e con gli altri, la scoperta di come la formazione e il lavoro possano creare condizioni di fratellanza e ricucire strappi sociali

“Donate loro speranza, ottimismo per il loro cammino nel mondo. Insegnate a vedere la bellezza e la bontà della creazione e dell'uomo, che conserva sempre l'impronta del Creatore. Ma soprattutto siate testimoni con la vostra vita di quello che comunicate.”

(Papa Francesco 7/6/2013 Udienza giovani Gesuiti Albania e Italia)